

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro).



ARATRICE PAVESI P4

A QUATTRO RUOTE MOTRICI

MUNITA DI GUIDASOLCO AUTOMATICO TRAINANTE 6 VOMERI

CONCESSIONARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO FARINA - VERONA

SOCIETA ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

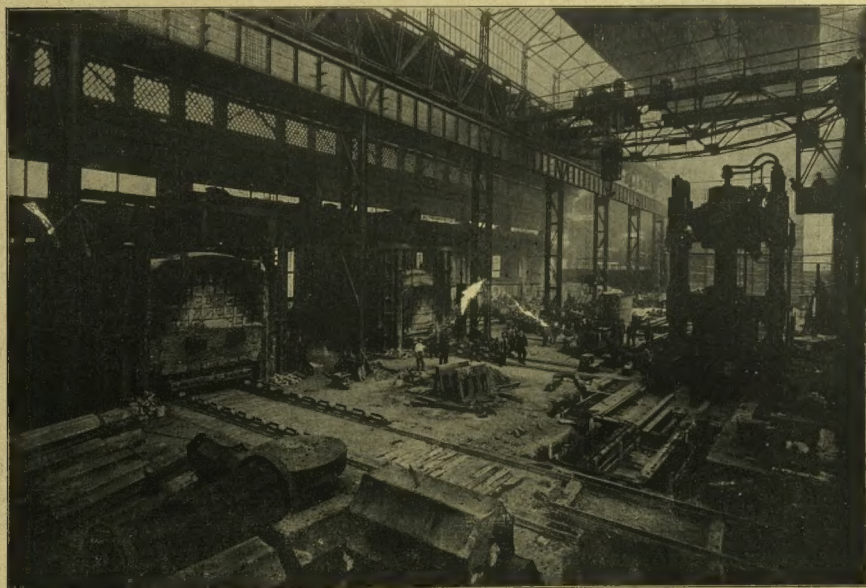
ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE, Sampierdarena.
STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).
FONDERIE DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).
ACCIAIERIA E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Lig.).
STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSIGENO E DELL'IDROGENO.
STABILIMENTO TERMO CHIMICO - TUNGSTENO E MOLIBDENO.
NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE, Cornigliano Ligure.
STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.
FONDERIA DI BRONZO, Cornigliano Ligure.
STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Cornigliano Ligure.
CANTIERE NAVALE SAVOLA, Cornigliano Ligure.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.
OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, Cornigliano Ligure.
CANTIERE AERONAUTICO n. 1, Borsoli (Mare).
CANTIERE AERONAUTICO n. 2, Bolzaneto.
CANTIERE AERONAUTICO n. 3, Torino (Corso Peschiera, 25f).
CANTIERE AERONAUTICO n. 4.
CANTIERE AERONAUTICO n. 5.
FABBRICA DI TUBI ANSALDO, Fegino (Val Polcevera).
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA, Fegino (Val Polcevera).
CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.
CANTIERI PER NAVI DI LEGNO.
FONDERIA DI GHISA, Pegli.
OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).
STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI, Stazzano (Scravalle Scrivia).
CAVE E FORNACI CALCE CEMENTI.
MINIERE DI COGNÉ, Cogné (Vallée d'Aoste).
STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI ACCIAIERIE - LAMINatoi, Aosta.



ACCIAIERIE E FONDERIE ANSALDO.



UNA DELLE GRANDI CAMPATE.



IL BURBERRY

(IMPERMEABILE SENZA GOMMA)

Il **Burberry** offre un assieme unico e caratteristico di qualità che nessun amatore dello Sport e della vita all'aperto può trascurare, poichè ne aumenta in modo speciale il godimento, evitando nello stesso tempo qualsiasi effetto nocivo che può verificarsi dall'esporsi alle intemperie.

Il **Burberry** assicura meravigliosamente completa protezione contro la pioggia e la cattiva stagione, grazie al suo esclusivo sistema di tessitura impenetrabile, che conferisce alla stoffa la proprietà di essere assolutamente refrattaria all'umidità.

Il **Burberry** essendo confezionato con tessuto privo di gomma, o altre materie impenetrabili all'aria, si ventila naturalmente ed è deliziosamente fresco quando il clima è caldo e afoso, mentre, quando la temperatura è bassa e gelida, la compattezza del tessuto impedisce la dispersione del calore del corpo, e procura un tepore sano e naturale.

Il **Burberry** ha la proprietà di essere estremamente leggero. L'uso di tessuti compatti, sebbene leggeri, e l'accurata eliminazione di qualsiasi peso inutile, non procura mai a colui che lo indossa, il minimo senso di pesantezza conservandogli la piena efficienza della sua energia fisica.

Il **Burberry** essendo ideato da Sportsmen per gli Sportsmen, è l'unico soprabito adatto tanto per passeggio, quanto per equitazione, caccia o pesca, poichè il suo taglio speciale lascia al corpo la più completa libertà di movimenti.

Ogni Soprabito "Burberry" porta un'etichetta col nome "BURBERRYS"



Campioni e prezzi si possono ottenere dai sottoindicati Depositari:

BOLOGNA A. Delpini.
BRESCIA L. Rossi.
FERRARA Umberto Caroli.
FIRENZE Guarnieri & Pierini.
GENOVA Sartorio Prandoni.
LECCE Greco & Maggio.
LIVORNO A. Doherty & Co.

MILANO Sartorio Prandoni.
Felice Bellini.
MODENA Celestino Uaglio.
NAPOLI Vincenzo Salvi.
PADOVA Alberto Serafini.
PALERMO Vincenzo Bonaldi.
PARMA Giuseppe Garufa.
L. Chiusi & Figli.
G. Maestri.

PIACENZA E. Bottarelli.
ROMA P. De Majo.
Old England West End House.
TORINO G. Dionisio.
UDINE L. Chiusi & Figli.
VENEZIA G. Calimani & Co.
VERONA Pietro Barbaro.

BURBERRYS LONDON - PARIS - MILANO
NEW YORK - BUENOS AIRES



Mi favorisca gli eccellenti

TACCHINI DI GOMMA

Wood-Milne

Deposito Centrale: Foro Bonaparte, 74, MILANO

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

La migliore penna oggi esistente

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips

Modelli semplici e di sicurezza a riempimento comune e automatico da L. 30 a L. 90

Assortimento di tipi in oro 18 carati per regali

Clips e Ganci di Sicurezza: L. 1.50.
Argento: L. 3.25. — Placcato oro: L. 4.50

Inchiostro PARKER finissimo: Flaconi da L. 0.80, L. 1.25, L. 1.50

Flacone con asticelle di legno per viaggio e tappo di gomma con contagocce: L. 4

Inchiostro in Pastiglia, specialmente adatto per militari, in scatola di 36 pastiglie L. 3

Catalogo gratis a richiesta

In vendita presso tutti i principali Cartolerie del Regno e presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11461.



Borsa estera.

Alla Borsa di Parigi le riunioni di luglio furono piuttosto stanche. Il minacciato sciopero internazionale, le questioni fiscali, gli incidenti di Fiume, l'ostilità alle truppe francesi d'occupazione in Germania, tutto ciò vale a creare un'atmosfera non propizia allo svolgimento d'una corrente regolare di affari. Soltanto in fine di mese dei successi voti della Camera francese riconfermarono la fiducia in Clemenceau ebbero la virtù di rianimare la Borsa di Parigi e di ridonare fermezza ai prezzi dei titoli ed, in specie, delle Rendite Nazionali.

La Borsa di Londra fu, essa pure, irregolare e senza orientazione precisa. Le gravi competizioni che si svolgono nelle miniere di carbone afferrarono tutta l'attenzione del mondo finanziario inglese, cosicché gli affari si riducono in limiti ristretti.

La Borsa di Berlino fu più attiva, dopo la ratifica della pace. Si constatarono molte commesse estere di valori tedeschi e corsi voce a Berlino che un gruppo di finanziari francesi cerca di assicurarsi influenza in alcune grandi industrie tedesche, specialmente in quelle delle materie coloranti. Gli affari riprendono e il listino di borsa registra prezzi migliori specie per i valori della navigazione, dell'elettricità, dei prodotti chimici.

La Borsa Italiana e la situazione interna.

In questo luglio abbiamo avuto in Italia due risorse pressoché analoghe. Due volte la vita del paese fu tenuta in sospeso dalle agitazioni della piazza, due volte la parola del Governo suonò d'ammonimento ai dissennati, di confort, d'incoraggiamento e di garanzia alle migliori attività della nazione. A questi quattro momenti successivi corrisposero, nelle Borse italiane, alternative di tendenza avvilite o fiduciose, di prezzi sfacchi o sostenuti, di attività d'affari ristretta o risorgente.

I circoli finanziari nostrani provarono un vivo senso di sollievo quando udirono dal presidente del Consiglio in due discorsi, l'uno alla Camera il giorno 10 luglio, l'altro al Senato il giorno 25, l'espansione di un programma, discutibile forse nel parlo di vedute ed a fermezza di proposito, ma turbano all'annuncio di prossimi e gravi nuovi oneri tributari in quanto a generale convincimento che il disagio economico potrà essere vinto in breve se il Governo farà una saggia politica e se gli operai comprenderanno che la ricostruzione non può farsi che in ambiente di ordine.

A proposito dei progetti tributari sembra che siano molto avviati gli studi relativi all'applicazione dell'imposta sul patrimonio, per valutarne il rendimento finanziario e tutte le possibili ripercussioni sull'economia nazionale. Da un calcolo approssimativo il beneficio finanziario previsto dallo Stato si aggirerebbe intorno ai 15 miliardi ed non fosse che in ambiente di ordine.

Il programma tributario in corso di attuazione porta con sé il rinvio del progetto di un nuovo prestito. Il prestito della Pace si farà, ma più avanti, quando, attuati altri provvedimenti, esso dovrà costituire il coronamento dell'opera di restaurazione della nostra finanza.

I prezzi dei valori.

Per quanto riflette la cronaca delle Borse durante luglio, s'è già accennato per grandi linee ai successi diversi orientamenti della tendenza. Le tipiche manifestazioni contro il caroviveri, calmate nella loro generalità e violenza nella prima decade del mese, provocarono un ribasso che si rese più sensibile nei giorni 8 e 9. Il primo discorso Nitti, con un chiaro accenno a fermezza di propositi nel mantenimento dell'ordine, rinfanciò i mercati finanziari, i quali peraltro dopo pochi giorni non possono sottrarsi ai dubbi sulla portata del minacciato sciopero internazionale leninista.

Lo sciopero fallisce e le Borse italiane, dallo stesso giorno 21 ne dimostrano il compiacimento con affari più attivi e con prezzi migliori, con una tendenza ottimista insomma, chiaramente delineata specie dopo il discorso Nitti al Senato.

I valori di Stato, malgrado le oscillazioni cui accennammo, furono sempre oggetto di buona domanda poiché in cartelle di Rendite venne a ripiegarsi gran parte delle cedole incassate dopo la fine di giugno. Il Consolidato 5% da 90,82 salì a 91,15 per scendere a 90,20 il giorno 25 e chiuse brillantemente a 91,70. La Rendita Italiana 5 1/2% da 83,53 si portò in definitiva a 85,35. Il collocamento dei buoni del Tesoro proseguì con viva soddisfazione e notevole sollievo dell'Eranio. A fine giugno, più di 20 miliardi di tali titoli erano in cir-

colazione e le statistiche del Ministero dicono ch'è specialmente verso i Buoni ordinari a scadenza entro l'anno che si rivolge la simpatia dei risparmiatori.

I valori bancari non ebbero un mercato molto attivo, ma fecero costante prova di fermezza ogni volta che la tendenza al ribasso si generalizzava. La Banca d'Italia dal massimo di 1455 toccate nei primi giorni del mese scese a 1479, la Commerciale da 1169 a 1144, le Credito da 776 a 776, la Banca Italiana di Sconto da 645 a 638, le Banco Roma da 116 a 116.

Tra gli az. ferroviari, le Meridionali, trascurata la opportunità creata dall'Assemblea di Firenze, che vale a farne per parecchie settimane uno dei più acuti vertici dell'attività borsistica italiana, rimasero trascuratissime. Da 635 le troviamo a 608. Nell'ultima assemblea straordinaria fu approvato l'aumento di capitale da 240 a 400 milioni. Nel consueto abbandono rimasero le Mediterranee, salvo un lieve risveglio di questi giorni; i prezzi da 271 a 260 ripresero a 264.

Tra i valori della Navigazione sono neglette le Snia (Soc. Navig. Italo Americana). Attivissime invece le Rubattino (Navig. gen. italiana) con le solite alene e sbalzi repentini dei prezzi contenuti nei limiti estremi di 775 e 851; il prezzo odierno è 835.

Tra i valori tessili furono in gran favore quelli della Ispa; Lanificio Rossi da 166 a 171, Lanificio Targetti da 451 a 495; si caratterizzano fermissimi i vari titoli cotonieri con lievissime differenze di prezzo dal principio alla fine di mese. Le tessiture seriche Bernasconi migliorarono da 110 a 116.

I titoli siderurgici e meccanici ebbero un mercato poco attivo. Si nota da qualche tempo una singolare concomitanza tra i prezzi dell'Ilva e dell'Ansaldo; questi rispettivamente da 239 e 242 scesero a 229 e 232, ed hanno ripreso a 234 e 235.

La Fiat — è facile immaginarlo — ebbe grandissime oscillazioni di prezzo. Questo titolo è forse quello sul quale più d'ogni altro della quota, converge la speculazione; la qual cosa rende particolarmente difficile il controllo dei suoi corsi. Da 563 scesero a 532, risalirono a 581, calarono a 521, ripresero a 581. Avvenuta l'opzione si fissarono a 400.

Tra i valori chimici, ferme le Unioni Copinici da 159 a 161.

Nel gruppo dei valori alimentari la tendenza si affermò nettamente debole, specie per titoli dello zucchero che videro le proprie quotazioni sensibilmente sfalcitate.

La nota è piuttosto grigia, adunque, pel decorso luglio. È un momento, questo, di minore attività che si giustifica con le incertezze economiche e politiche e forse anche con la maggiore e lunga attività precedente del periodo borsistico.

Milano, 26 luglio 1919.

P.g.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 32.000.000

SEDE DI MILANO - PIAZZA CORDUSIO

Servizio Cassette di Sicurezza

Condizioni di affitto:

Formato	6"	10"	15"	20"	30"	Anno L.	10.	Semestre L.	7.	Trimestre L.	4.
"	5"	12"	20"	30"	50"	"	15.	"	9.	"	5.
"	4"	15"	30"	50"	"	"	25.	"	15.	"	8.
"	3"	15"	43"	50"	"	"	40.	"	25.	"	15.
"	2"	29"	43"	50"	"	"	50.	"	30.	"	20.
"	1"	60"	43"	50"	"	"	100.	"	50.	"	30.

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Orario del Servizio Cassette di Sicurezza: dalle 9/11 alle 12 e dalle 14 alle 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori - DEPOSITI FRUTTIFERI a risparmio 2 1/4 %

Conti Correnti 2 1/4 % e 2 1/2 % - BUONI FRUTTIFERI

Le Filiali del CREDITO ITALIANO funzionano come Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DEI CAMBI

ILVA

ALTI FORNI ED ACCIAIERIE D'ITALIA

Anonima Sede in Roma - Capitale L. 300.000.000 interamente versato

Pubblica Sottoscrizione a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

interesse nominale: **5.50%** effettivo **5.67%**
oltre il rimborso di capitale in **L. 30** per ogni Obbligazione

1. È aperta dal 1.^o luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA».

2. Le obbligazioni, offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di L. 1000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5½ per cento annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1.^o luglio 1919.

3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo Lit. **970** ciascuna, più interessi 5½ per cento dal 1.^o luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.

4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono **garantiti con ipoteca** sugli stabilimenti siderurgici sociali.

5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato **alla pari, entro venti anni, per estrazione a sorte**, in conformità del relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno, a partire dall'ottobre 1919.

6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori per tutte quelle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» e «Piombino».

7. La sottoscrizione ed il cambio, come sopra indicati, sono aperti presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli enti bancari sottoscritti, costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione.

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Italiana di Sconto - Banco di Roma - Società Generale per lo sviluppo dell'Industria Mineraria e Metallurgica - Max Bondi e C. - Zaccaria Pisa.

Questa sottoscrizione si caratterizza

I. Per il suo alto rendimento: **5.67 per cento**.

II. Per la sua solida garanzia ipotecaria rappresentata da tutti gli stabilimenti siderurgici dell'«ILVA», i quali sono calcolati in bilancio al prezzo dell'ante guerra.

III. Per il suo rapido ammortamento in venti anni, a partire dall'ottobre 1919, col realizzo di L. 30 di utili su ogni obbligazione.

L'«ILVA» ha nel suo portafoglio un complesso di titoli industriali di assoluto riposo, il cui reddito da solo è più che esuberante a coprire interessi ed ammortamenti della presente emissione.

L'«ILVA» è il più forte aggruppamento dell'industria siderurgica-metallurgica italiana. Ha stabilimenti a Bagnoli di Napoli (Alti Forni Acciaierie e Laminatoi); a Savona (Siderurgia di Savona: Acciai, lamiere, profilati); a Sestri Ponente (Ligure Metallurgica); a Piombino ed a Modena (produzione di rotaie, di cemento, alti forni, ecc.); a Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Pra, Bolzaneto. Sono gestiti dall'«ILVA» gli Alti forni di Portoferrato (di proprietà Elba); sono uniti all'«ILVA» e da essa controllati altre nove Società e Stabilimenti meccanici e navali e numerose Società minerarie per la coltivazione di miniere di ferro manganese, lignite e combustibili diversi. L'«ILVA» è ancora interessata in otto industrie elettriche ed elettro-siderurgiche, ed in cinque altre connesse alla siderurgia. L'«ILVA» infine è costruttrice di navi con cantieri a Piombino ed a Bagnoli e possiede una flotta marittima che sta per raggiungere le 100.000 tonnellate oggi costituita nel Lloyd Mediterraneo da essa promosso e controllato.

L'«ILVA» significa la produzione in Italia delle materie prime per l'industria siderurgica e meccanica italiana. Chi sottoscrive obbligazioni «ILVA» si assicura un titolo con alto reddito sicuro e garantito; e contribuisce in pari tempo a facilitare l'indipendenza industriale ed economica del paese.

ILVA



SOTTOSCRIZIONE **5** $\frac{1}{2}$ PER
OBBLIGAZIONI **5** CENTO

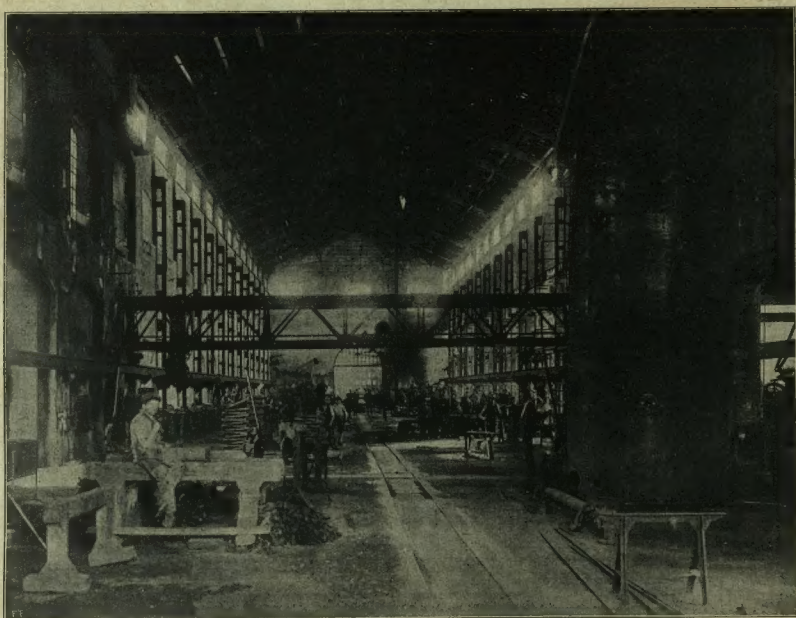
B. B. B.

ANTONIO BADONI & C. BELLANI BENAZZOLI

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE L. 10.000.000

SEDE MILANO: Via Fatebenefratelli, 15 - Telefono 46-62

TRE STABILIMENTI: CASTELLO s. LECCO - MILANO (Lambrate) - COGOLETO



Stabilimento di Castello sopra Lecco - Navata principale del Reparto Calderai.

CONDOTTE FORZATE - ACQUEDOTTI

IMPIANTI DI OFFICINE A GAS

SERBATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TUBI DI GHISA, FUSIONI DI GHISA
ACCIAIO, BRONZO

FUNICOLARI AEREE E A ROTAIA

GRU DI OGNI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI
SPECIALI

PER STABILIMENTI INDUSTRIALI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVI. - N. 31. - 3 Agosto 1919.

Questo Numero costa L. 1,50 (Estero, fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, August 3rd, 1919.



LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A LONDRA, 19 LUGLIO: SFILANO LE TRUPE ITALIANE.

VENEZIA E TRIESTE AL DUCE DELLA TERZA ARMATA.



La piazza San Marco durante la cerimonia.

A Venezia, domenica, in onore del Duca d'Aosta, comandante la gloriosa III Armata, testé disciolta, si sono svolte — dinanzi a più di 20.000 persone — grandiose cerimonie.

Il Comune di Venezia, fin dall'11 novembre 1918, aveva decretata la *cittadinanza onoraria* al Duca d'Aosta, ed aveva stabilito di donare alla III Armata il gonfalone di Venezia; un comitato di donne — a capo del quale erano le contesse Brandolin, Morosini e Mocenigo — aveva fatto riprodurre la *quadriga* di San Marco da offrire in dono a S. A. R.; e la consorte del generale De Vito Francesco, avendo raccolto circa 80 mila lire per doni ai soldati avrebbe offerta al Duca tale somma in buoni del tesoro da ripartirsi fra i migliori soldati dell'Armata.

Nella piazza di San Marco — su d'un grande artistico palco — presenti le autorità civili e militari, la rappresentanza del Comitato delle donne veneziane, di associazioni, sodalizi, ecc. e stando sotto le armi rappresentanze delle valorose brigate dell'armata festeggiata — venne effettuata domenica, 27 luglio, la cerimonia di consegna dei doni.

Parlarono alla cerimonia la contessa Brandolin, il Sindaco conte Grimani, la signora De Vito Francesco e S. A. R. Il Duca d'Aosta, che pronunciò uno dei suoi vibranti discorsi tutto un grido d'entusiasmo per i soldati e per la patria.

Dopo i discorsi furono offerti al Duca i doni. La Quadriga di San Marco è in bronzo e poggia su basamenti di ricco marmo istriano. È stata modellata e fusa dagli scultori Belotto e Franco. Accompagnata un ricco album a fregi artistici, opera del Passoni, che contiene le firme delle 43737 donne veneziane che offrono il dono.

Il gonfalone di San Marco è ricco lavoro di ricamo del Bevilacqua, decorato dal pittore Valliera ed è chiuso in un cofano di cuoio e ferro battuto ideato ed eseguito da quel ge-



Il Duca d'Aosta mentre pronuncia il discorso. (Fot. Canozzi).



L'anello donato dai Triestini al Duca d'Aosta.

niale artista che è il prof. Umberto Belotto.

Il diploma di *cittadino onorario* è pure un lavoro d'arte. È una grande cartella a libro — lunga m. 1.32 e alta 0.80 — avente una parte la dedica, dall'altra la riproduzione dell'atto consiliare che nomina il Duca cittadino di Venezia.

È opera del prof. Emilio Paggiaro della locale Scuola Industriale d'Arte.

Il verbale di delibera venne scritto in caratteri del '700 da Piero Guizzoni, giovane allievo della Scuola d'Arte. Copertina della cartella e custodia con stemmi, ornati e fregi sono opera del valentissimo Da Toldo.

Consegnati i doni, il Duca distribuí a 350 soldati i buoni del tesoro e poi, finita la cerimonia — dicendosi cittadino di Venezia — prima di rientrare in Palazzo Reale volle, a piedi, con S. A. R. la Duchessa Elena ed il Duca di Spoleto, aggirarsi lungamente tra la folla che gemiva la piazza.

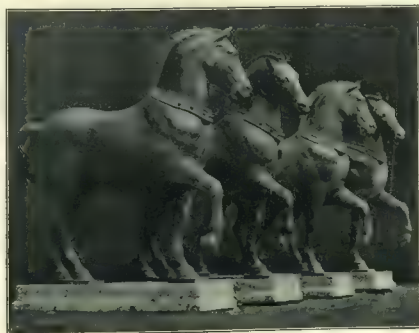
E gli applausi andarono al cielo per il simpatico gesto del principe che Venezia — da lui difesa — aveva voluto degnamente onorare.

e. m. b.

Al Duca d'Aosta che lasciava Trieste e triestini hanno fatto dono di un pregevole ricordo. È un anello in argento cesellato, che tiene incastonata la riproduzione di un saggio trecentesco, uno dei più preziosi cimeli del libero Comune di Trieste. Vi sono raffigurate le mura romane della città e due alabarde, e sotto vi è inciso: *Tergestum*.

L'anello fu ideato dall'arch. A. Berlam, modellato dallo scultore G. Mayer e cesellato da A. Villa.

Il dono venne presentato al Duca sopra un cuscino di broccato veneziano antico dalla Contessa A. Segù-Sartorio, mentre già in Piazza dell'Unità si svolgevano le più calorose e affettuose dimostrazioni popolari.



La riproduzione in bronzo della Quadriga di San Marco, dono delle Donne Veneziane al Duca d'Aosta.



Il diploma di Cittadino Onorario di Venezia, opera del prof. O. Paggiaro, consegnato al Duca d'Aosta.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A LONDRA. - 19 luglio.



La sfilata delle truppe alleate sotto l'Arco dell'Ammiragliato.



I marinai italiani.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A LONDRA. - 19 luglio.



I Rumeni.



Gli Americani.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A BRUXELLES. - 22 luglio.



La folla davanti all'Hôtel de Ville.



Il Re Alberto e Poincaré.

La Regina Elisabetta e M.me Poincaré
acclamate dalla folla.

Poincaré, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale Belga, si reca a deporre una corona sul cenotafio dei soldati belgi caduti in guerra.



La sfilata delle truppe alleate davanti al Palazzo Reale.

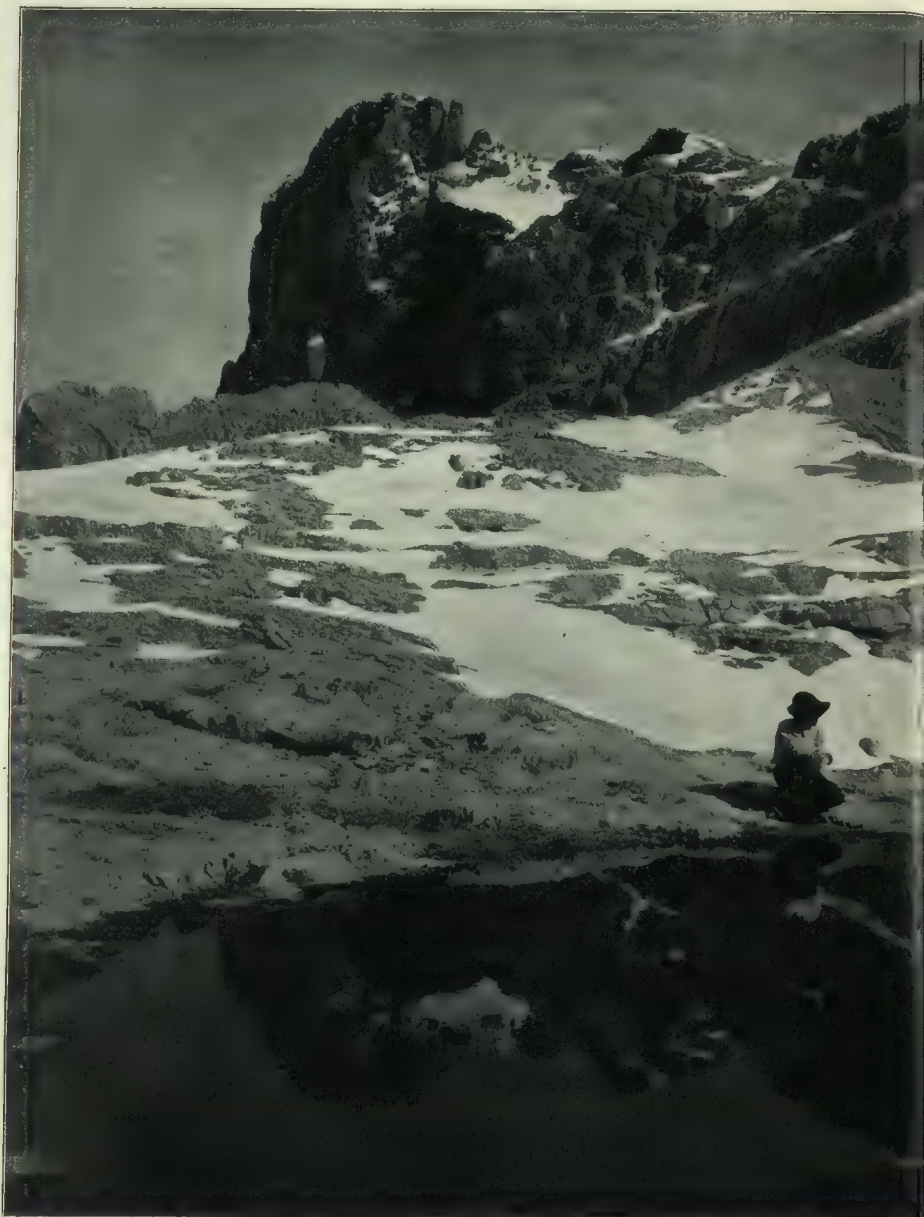
I NUOVI PAESI PER LE ESCURSIONI ESTIVE DEGLI ITALIANI.



LA SAUTNERSPITZE, PRESSO BOLZANO.

Quando io penso che nelle nuove terre che possediamo, quando io penso che nell'Alto Adige vi sono le più grandi bellezze della natura, trovo riprovevole che alcuno pensi di viaggiare all'estero per iscopo di piacere. (Vedi discorso Nitti al Senato, 27 luglio).

I NUOVI PAESI PER LE ESCUR



CIMON DELLA

SIONI ESTIVE DEGLI ITALIANI.



PALA (DOLOMITI).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
I NUOVI PAESI PER LE ESCURSIONI ESTIVE DEGLI ITALIANI.



Molveno: Valle delle Seghe.



Tra le Dolomiti di Bolzano.

I NUOVI PAESI PER LE ESCURSIONI ESTIVE DEGLI ITALIANI.



Il monte « Giardino delle Rose » presso Bolzano.



Il passo di Ferrara nelle Dolomiti.



I marinai e i soldati italiani a Londra per la celebrazione della Vittoria, accampati nei giardini di Kensington.



CRONACHE DI ROMA ANTICA E MODERNA: IN PRIMA LINEA.

Palazzi Vaticani: Galleria delle carte geografiche. — Chi può fare a meno di fermarsi davanti alla parete dov'è dipinta la regione del Forum Julii, tutta ad arco sul mare, tra Pola e Venezia? Il mare è d'un blu carico e a traverso c'è scritto in gran caratteri d'oro: *HADRIATICVS SINVS*. Un venticello amabile spinge tutte l'onde verso l'Istria. Nel mare viaggiano barconi da pesca, delfini verdi che batton l'acqua allegramente con rosee pinne, e galeoni a vele gonfie coi passeggeri e i marinai vestiti alla turchesca e con tappeti orientali stesi a bordo, che fanno un bellissimo vedere. Ci vengono teatralmente incontro la Fede e l'evangelista Marco, quella in piedi e appoggiata alla Croce, questo seduto e col gran libro aperto, sulla groppa del mistico leone che nuota da par suo in mezz'al golfo, colle zampe unghiate, le ali sollevate, per non bagnarselo, e pronto a "prendere quota". Proprio davanti a Pola e per l'appunto davanti all'isole Brioni, base dei sommergibili austriaci, il pittore che affrescò queste pareti per incarico di Gregorio XII ha dipinto una zattera che due tritoni rimorchiano contro vento lungi dalla costa istriana. Sulla zattera ci stanno due angioletti di sicura scienza matematica che col'aiuto d'una sfera, del sestante e del compasso evidentemente prendono il punto e fanno dei rilievi. E se a questo punto si vedessero uscire dall'onda il periscopio e la torretta d'un sommergibile? Evangelista *meus*, mi pare già di vederti chiudere in fretta il gran libro, attaccarti forte alla giubba del fidato leone, dargli una parolina all'orecchio e con un sol colpo d'ala essere tutt'e tre in mezzo al cielo. Sarebbe una strana giostra di idrovulcano contro sommergibile, altra volta sentita raccontare. Ma accendiamo a terra e cerchiamo di riconoscerne i luoghi dove pure abbiamo tanto vissuto. Eccoli dunque in linea sulla *Piava*. A prima giunta qui ci si trova un po' disorientati, ma con un po' d'attenzione e di buona memoria non tarderemo ad ambientarci. Intanto questo *Mussetto* sul Sile ha da essere per forza *Musestre*, dov'era appunto il comando dell'ultimo corpo d'armata verso il mare, il XXIII, quello di Pettiti di Roreto.

Ecco *Cortelazzo* scritto in oro: ecco *Cavazzucara*. Venendo più su, come mai S. *Donà* s'è presa questa libertà di passare sulla destra del fiume? Quanto a *Fossalta*, a *Noventa*, a *Salgarada* stanno benissimo dove stanno. Ecco *Negrisia*, oltre *Piava*: un po' più a nord dovrebbero esserci (per lo meno il 27 ottobre dell'altro anno c'erano, e quanto scomode!), ma non ci sono, le Grave di Padapolpi: fu in quel punto che le fanterie italiane cominciarono veramente a sfaccare le forze austro-ungariche. Ed ecco sulla *Li-*

venza, che nascendo sotto *Polsenigo*, in quel di Sacile, vien giù dritta in mare. Ed eccoci al *Tagliamento* e nella vera piana forunjiuliana. Veramente qui ci son dipinti gran numero di colli e di boschi che, a occhio e croce, non dovrebbero esserci mai stati; in ogni modo riveggo volentieri *Campoferrido*, dov'era un campo d'aviazione una volta pieno d'aerici. Coraggio; ora si tratta di riprendere la guerra del 24 maggio. Da *Rosazzo* puntiamo verso *Cormone*, e allarghiamoci in regione di *Mosa*, *Morar*, *Romi* (Romans?), *Guan* (Joanniz?), *Perteolo*, *Kudpa*, *Cappalonga*, *Sozzeto*; e passiamo al di là dell'Isosno mettiamo piede in *S. Pietro*, a *Foiano*, a *Beiano*, a *S. Cantian*, a *Razzano* (Staranzano?) e ad *Anchi* (Ronchi?). Eccoli ai piedi del Carso che per dire il vero tardiamo a riconoscere in queste collinette tutte sparpagliate e tutte a un modo ciuffate di verde. Comunque dobbiamo essere grati alla bella *Garicia* che ha avuto la buona idea di saltare al di qua dell'Isosno e di venirci incontro allegramente... D'altro canto, *M. Falcone* ha cercato zitto zitto d'allontanarsi dalla marina il più possibile. Ecco il *Timavo* dell'*Giovanni*. Ecco *Duino* sul mare. Ecco *Tergetum* sul golfo, ecco *Tergetum vetus* sul monte, assai distaccati un dall'altro, cosa anche questa che riesce assai strana sulle prime a vedere. — Evviva Roma capitale! gridavano piangendo di gioia le belle *mule* triestine quella grigia sera del 3 novembre. E i dragamine cominciarono subito il loro lavoro.

*

21 luglio. — Questa mattina guardavo, tra le persiane socchiuse, nel cortile sparito di ombra e di sole, allegro della sua antica tranquillità sotto il profondo azzurro del cielo, e l'anima mia si godeva un'ora d'intera pace, quando ho avuto una visione, nel primo principio assolutamente incredibile. Nella finestra di faccia sono apparsi due, tre, quattro, cinque, una fila d'elmetti, d'uomini armati, e i tubi lucidi delle mitragliatrici. In quella finestra, ch'è sulla scala che porta in terrazza, dal giorno che la casa fu costruita non s'era mai vista affacciarsi altra gente che la più disarmata e domestica di tutta Roma; così la mia prima impressione di vecchio inquilino sorpreso non poteva differire da quella d'una monaca che si veggia entrare dalla finestra un aiutante di battaglia d'un reparto d'assalto. A Via dei Serpenti s'hanno da vedere di queste cose? La brigata Sassari per le scale di casa mia? Dietro gli elmetti e le mitragliatrici, fra quei visi di sardi che guardavano il cortile con una severa curiosità, è apparsa finalmente, ma pallida e trasognata, la nota faccia del vecchio portiere, che si

chiama, è vero, Giulio Cesare, ma solo proprio così per dire. Poi, seguitando a sdilire, elmi e portiere son tutti spariti in alto.

Appunto a Via dei Serpenti, perché questa via guarda lo sbocco di Piazza della Madonna dei Monti dov'è la sede centrale della Camera del Lavoro, e anche per salvare alle spalle gli edifici della Banca d'Italia, i mitraglieri della Sassari sono stati mandati a puntare le armi dall'alto delle terrazze, nel caso che proprio di qui, proprio dalla mia parrocchia, dovesse nascere all'Italia, vacci a credere, un governo comunista. Frattanto entrano nel cortile con passo rumoroso, altri soldati, altri mitraglieri, che poggiano a terra le pesanti casette, i pesanti treppiedi. Le serve cominciano a chiamarsi dai terrazzini per fare levare gli occhi ai buoni sardi, che voltano su un viso fanciullesco, ma senza sorriso. Vado a vedere da una finestra verso strada. Sotto le mie finestre due autocarri stanno fermi. Una pattuglia di poliziotti travestiti va giù per la strada solitaria e assolata, come in avanscoperta. Qui non c'è dubbio: *siamo in prima linea*. Sul fare del giorno s'è sentita passare prima la cavalleria, poi una colonna di muletti, e c'è chi dice d'aver visto anche le autobombardiere. Essendo il tempo così chiaro e bello, è strano però che non volino in cielo aeroplani da osservazione. Come mai il ministro Nitti, il Corpo d'Armata di Roma e la Questura non ci hanno pensato?

Intanto i poveri mitraglieri della Sassari s'arrostiscono al sole della terrazza di casa mia; e svagano cogli occhi stupiti verso il Colosseo, le mura del Palatino, gli statuetti emergenti lontano da San Giovanni, la cuspidate colorata della chiesa di San'Antonio e le due cupole di Santa Maria Maggiore, nell'ora che tutti i comignoli fumano allegramente, e che la vita, in fondo, carovivere a parte, pare in questa città così bene assicurata e concordata? Ragazzi, eh? chi ve l'avesse detto, quand'eravate sugli Altipiani e sul Piave, al comando di quel vostro bravo generale divisionario che chiamavate, a riposo *Babbo Manno*, e in combattimento *Sanna Scanna*, chi ve l'avesse detto di dover fare questa cosa su per i tetti di Roma, cogli stessi ufficiali, cogli stessi sergenti, cogli stessi muletti che l'avrebbero portato lo stesso rancio e lo stesso riso fin in fondo alle scale, com'allora all'imbocco del camminamento? E chi ve l'avesse detto che a Roma, nella città del Re e del Papa, Re e Papa, o per lo meno i loro buoni servi, si sarebbero parlati un giorno sopra i tetti cogli specchietti degli eliofanti proprio come faceva la fanteria col'artiglieria, ai bei giorni di Monte Valbella? Chi ve l'avesse detto, piccoli fanti della fiera Sardegna!...

ANTONIO BALDINI.

LA PERUGINA

CONFETTERIE E CIOCCOLATO
LE GRANDI MARCHE

— LUISA — GRIFO — THAS —

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO DI PESARO.



Scena dell'atto II.



Scena dell'atto III.

"LA VIA DELLA FINESTRA", DEL MAESTRO R. ZANDONAL.

Cronaca lieta, anzi liettissima. Al Rossini di Pesaro, all'inizio di una eccezionale stagione lirica diretta da Edoardo Viole, il pubblico ha accolto con gioia viva, vibrante, convinta la nuova commedia musicale di Riccardo Zandonai. Ed anche la coincidenza che un'opera comica abbia avuto il battesimo nella città dell'autore del *Barbiere* sembra assumere un significato ben augurante per il rinnovamento della musica nazionale. Dai più avvisati e svegli un ritorno all'opera comica, era ed è ancor considerato come una rigenerazione sicura; si vuole uscire fuori dall'intrigo formalistico, dalle aride meccanicità teoriche e respirarla, una buona volta,

perdita da Giuseppe Adami con vivace delicatezza. Zandonai ha composta una musica spirante di frescura primaverile. Con qualche annotazione puramente informativa cercheremo di indicare quei brani dell'opera che parvero più ricchi e spontanei. Un preludio di poche battute che accennano alla discesa del vero inizio alla commedia. Singolare nel racconto di Renato, quando viene richiesto con una certa aria di rimprovero da Giovanna della causa delle barasche che intorbidano subitaneamente la vita di famiglia da qualche tempo, la caricatura in *falsetto* delle parole della vecchia suocera. Si giunge così con il superbo *terzetto* — le tre donne spiano attraverso il buco della serratura la vestizione del marito il quale parteciperà nonostante le minacce alla festa della bella contessa Cerialdi — sulla strada maestra dell'opera comica italiana. Da questo *terzetto* si svolge un'ampia frase che commenta il dolore di Gabriella per la volontà quasi arrogante di Renato, mentre Giovanna esagera una sua falsa afflizione. Dalla campagna nel tramonto avanzato viene un canto rusticano e balza limpido uno stornello: segnano l'ave alcuni tocchi di campana: in due pochi accordi chiudono l'atto.

Largo l'invito alla danza nel secondo atto, mentre villici e contadine festeggiano nel cortile della fattoria di Renato, il giorno natalizio di Giovanna. Si balla il trescone, e qui Zandonai si è appropriato il modo popolare e lo ha purificato in classica quadratura. Il calor prespitioso della suocera in mezzo alla festa è accennato da un tema di finta esagerata drammaticità che spesso farà ritorno nell'opera. Melancolico, di una malinconia innumerosa, segnato dal corno, svolto poi delicatamente dal violino, è il tema che in questo atto segna l'entrata di Gabriella: accordi di flauto e di urta lo completano di una tremula avvincente tristezza. È una delle pagine più liriche dell'opera.

Da segnalare oltre l'*andantino mosso* — quando Gabriella racconta ingenua allo zio che la via era scura quando si era gettata dal balcone per fare

pausa al marito — la finfaretta di caccia, incisiva, marcatissima e nella sua semplicità di effetto sorprendente. Se si volesse azzardare un giudizio si potrebbe asserire, che questa rimarrà una fra le pagine più limpide e notevoli dell'arte di Riccardo Zandonai. Con la ripresa dell'orchestra che descrive la desolazione di Gabriella, poiché il marito l'ha abbandonata. L'atto va verso la fine e si chiude con il perderti lontano degli azzurri dei corni e le grida dei cacciatori.

Un preludio caratterizzato dal tema onomatopico — La via della finestra — che riporterà poi spiegato alla lettura del patto per cui Gabriella potrà



l'aria ventilata della verità seneca, della benevolente naturalezza, rifarsi nervi e salute giocando negli elementi puri e normali, i più fecondi, dello spirito e della vita.

Ed è bene che un giovane come Riccardo Zandonai, che ha già un gagliardo passato di musicista, si sia accinto, con fede e volontà, a questa riforma.

L'azione scenica, che può parere una specie di caricatura della vita settecentesca che declina, ritardata, in provincia, mossa dall'amore di due sposi freschi, Renato e Gabriella, un fascino sentimentale l'uno, l'altra una passionata maliziosa, è insipida dalla acredine veneranda di una suocera la quale offre per tanto all'allegria sminchionatrice di un vecchio zio l'occasione di far nascere gustose situazioni, graduate di quando in quando dalla prudenza affettuosa e briosa di una giovane servetta, una figurina goldoniana indimenticabile.

Alla fine del primo atto, dopo un alterco fra i coniugi, il simulato suicidio da parte della sposa — che si getta dalla finestra — mette un passeggero brivido tragico nella trama umoristica. Ma il salto dalla finestra è sicuro, che sotto, sta fermo un carro pieno di fieno.

L'astuto zio tiene in mano ormai il nepote abbandonato e burlato dalla moglie, minacciato ed intimorito dalla suocera. È padrone del campo.

Allegrenemente farà la vendetta del giovane proponendo quale patto per la riappacificazione desiderata dai coniugi e dalla autorità della suocera, che la sposa rifaccia la stessa via che ha tenuto per uscire: La via della finestra. La suocera indurisce, ma Gabriella, aiutata da Giovanna, dà la scalata, furtiva, alla casa maritale e alla felicità.

Questa sommarariamente l'azione. La brevità e l'ingenuità di una cronaca distrugge il fascino di ideali contrapposti della vicenda, che si svolge ai primi del 1800 nel contado toscano. Su questa trama



(Figurini di Caramba).



far ritorno al tetto coniugale, precede l'ultimo atto quale logica necessaria impostazione di esso.

La singolarità di questo preludio è nella sua inafferrabile vaghezza di tonalità. Così pure bisogna regolare il duetto fra la marchesa e il vecchio zio in cui l'acidità della suocera si oppone all'equivoco rimpianto del furbo signore, per il suo carattere saporitamente burlesco. La risata dello zio che provoca l'irrua ferocia della suocera, che si vede atrocemente beffata, è di una spavalderia magnifica e contrasta con l'agitazione della vecchia, ottenuta con una concitazione orchestrale di grande forza suggestiva. Il movimento del preludio ritorna durante la scalata della veranda con il solito tema onomatopico — La via della finestra. — Con efficacia di spunti melodici di un'originale italianità è reso il contrasto tra la sicurezza di Giovanna ed il timore di Gabriella, mentre trasportano, durante l'incursione del vespro, la scala per rifare la via già scelta per il suicidio. Il canto di Gabriella, mentre la notte scende ed essa si trova sola e senza più scala sul balcone con le vetrate chiuse dall'interno, è di una linea musicale delicatamente appassionata.

Uno stornello che sale nella notte lunare e ripreso dal coro lontano, chiude la commedia. Odore di campagna, sentimento agreste pieno di riposante serenità. La musica mai sovrachiosa, o si sovrappone alla scena, in grazia di un equilibrio così che colorisce e rafforza l'azione. Esecuzione ottima sotto la direzione del m.^{re} Viole ed ottimi gli artisti: la Caracciolo, la Casazza, l'Avezzi, il Badini ed il giovane Cineselli, un nome nuovo di molto avvenire. Una bella schiera di critici italiani e stranieri è intervenuta alla serata indimenticabile. Chiamate innumerevoli: un successo grande, corse, di quelli che autenticano una vera opera d'arte.

Pesaro, luglio.

ALESSANDRO BENEDETTI.



PER LA MODA

I giusti prezzi.

Nessuna questione può interessare tanto come questa il pubblico femminile. Anche se da un lato le abitudini e la mentalità mutate dall'altro le circostanze create dalla guerra hanno accresciuto immensamente il numero delle donne che provvedono alla propria esistenza e recano il loro contributo al bilancio domestico, l'istinto acolare dello spargimento, suprema antica virtù femminile, continua ad agire in loro, magari inconsciamente; ed anche quella che, relativamente ai suoi mezzi, fa più lusso, è sempre soddisfatta se nel farlo, riesce a praticare qua e là qualche piccolo risparmio. Quindi la lotta stavica, incessante fra la donna e il negoziante, lotta fatta da una parte di piccole astuzie, di piccole abilità, dall'altra di attenzione minuziosa e meticolosa, di volontà incrollabilmente risoluta a non lasciarsi inflazionare in nessun modo. Quando il buon marito offre di fare un regalo, è quasi immancabile quella risposta: «Grazie, ma vengo io a comperare con te se no t'imbroglia». In realtà, l'uomo, nelle sue comperie, è sempre più corrente, più bonario; la donna stringe il denaro quanto può con le sue piccole unghie rosse e smaltite, discute, confronta, contratta, e c'è da giurare che se Eva permise ad Adamo di fare in persona la raccolta delle foglie di fico, fu perché si trattava di forniture interamente gratuite anche senza ordinanze municipali.

Perché questa faccenda dei calzini, questo alzarsi ed abbassarsi convulso dei prezzi, questo curioso nel barometro nelle ore del temporale, ha portato una grande agitazione nel mondo femminile. Vi son modeste, modeste, brave manine e rose per le quali il calzini ha portato un'ora di sollievo, sia pure di tregua momentanea, nell'improbabile fatica che sostengono ogni giorno da quattro anni per arrivare a chiudere un bilancio di speratamente stretto, scoppiante da tutte le parti ad ogni momento, malgrado tutto l'ingegno e tutta la buona volontà, ma quali calzini ancora? Qualche uovo di più, per bambini, la comparsa ormai quasi favolosa e preistorica d'un po' d'arrostito sulla parca mensa, il miraggio bianco di qualche tovaglia e di qualche lenzuolo sono per loro un sogno inverosimile d'un paio di nuove scarpette di pelle, dopo tanta tela e tanto frustagno e tante rime e risolature e rime di calce ancora? E un paio di scarpe il *pendant* del famoso coltello di Jeannot, che era sempre quello, soltanto una volta cambiava il manico e una volta la lama. Per riguardo a queste, ci acuiscono i ministri del Tesoro e gli economisti dei giornali seri i quali temono che l'arretratezza dei governi e dei municipi possa aver tristi conseguenze nell'avvenire, per riguardo a queste i calzini non possono che apparire simpatici. Hanno patito e lottato tanto che, comunque sia, l'istante di sollievo è benedetto. Ma accanto a questo che è dramma apicoletto e continuo e commovente di tante esistenze muliebri, anche la commedia, a proposito del calzini, si delinei in natura. Quanti capricci balzanti d'un tratto sulla molla del buon prezzo, quanti desideri vanitosi che tentano assumere aspetto di squisita ragionevolezza, quante preoccupazioni, quante discussioni, quanti dubbi! Comprare subito o chiedere ancora? Cercare d'assicurarsi dei prezzi nei vari negozi, oppure acquistare addirittura dove balena una vera occasione, la quale domani, chissà, sparirà via? Comprare e non occasione? Crudele enigma! È il più divertente l'aspetto deluso di certe elegantissime, le quali non si san dar pace che i legislatori non vengano proprio subito a decretare l'abolizione del lusso; che frenano a fatica il loro dispetto, contro questi durissimi cuori incapaci d'intendere il loro ingenuo desiderio di pagare a caro prezzo vestiti di *charmeuse* e guanti alla moschettiera; e che per un po' si lagneranno della sorte ingrata, la quale non permette che si pensi al calzini sui *solitaires* e sulle perle rosse.

Partenze.

La signora A. parte per i laghi, la signora B. parte per il Lido, la signora C. parte per la montagna, la signora D. studio parte per la città, la cameriera parte... Chi è che non ha dei progetti di viaggio in questo scorcio rovente di luglio? Al disopra del vasto brusio e ai risonamenti vorticosi di questa unità che è così stanca eppure non riesce a tranquillizzarsi ancora, passano nell'aria dei grandi fischi di vapore in pressione.

Ancora una sensazione che le donne non volevano conoscere poco. Le «Smanie per la villeggiatura» non sono dell'ottocento. Tutte le famiglie aristocra-

tiche che andavano nelle loro ville, ci voleva un gran caos cinquant'anni fa, una malattia seria, per decidere una famiglia cittadina a «staccarsi» dal cuore dell'estate dalla propria casa, ad andarsene in cerca d'azzurro e di verde, attraverso alberghi e villette d'abitato. Ora l'uso è così diffuso che si può dire che manda neppure più se avete idea d'andare in villeggiatura, ma vi si chiede semplicemente per dove partite. Bello sarebbe chiedere invece: «Ma se siete?». Le risposte se potessero essere sincere, sarebbero infinitamente varie. Non è vero, lettrici gentili, che non si vuol esser da meno di loro.

Si parte, per esempio, perché la Tale e la Tal-altra se ne vanno e non si vuol essere da meno di loro.

Si parte perché il dottore ha ordinato al bambino i bagni di mare.

Perché si hanno due bauli e tre cappelliere piene d'abiti e di cappellini che sarebbe troppo duro non sfoggiare.

Perché le due figliuole da marito possono fare delle lunghe partite di tennis, sperabilmente dense di risultati matrimoniali.

Perché per un mese non ci sarà il pensiero di fare il *menage*.

Perché un mese si starà lontani dalla suocera.

Perché veramente si ama la montagna, il verdore metallico dei pini, l'argento abbagliante dei ghiacciai, la multitudine che si muove a zigzag dal prato alla morena, la fragancia che si libera dai limpide riva selvaggio i suoi grandi monili di brighelle e liquidi.

Perché si ama di più *flirtare* senza dar troppo nell'occhio.

Perché si va in villeggiatura ogni anno, da venti anni, da quarant'anni.

Perché l'anno scorso non è stato possibile andare.

Perché veramente si ama il mare, le grandi braci che portano al largo, le soste sugli scogli, fra il sussurro e il rimbombare e il ridere delle onde, la sista sull'oro rovente della sabbia, la colazione voluttuosa in capanna, col pane che è sempre scario per l'appello, con l'aria buona che entra da tutte le parti oltre l'arcipelago.

Perché il caro faticoso può rimettersi maggiormente.

Perché si è anime intelligenti e inquiete, febbrilmente desiderose di aspetti nuovi, di genti nuove, del luogo dove non si è, della persona che non si è.

Perché si è anime limitate, puritilmente desiderose di gente nuova, di luoghi nuovi, del paesaggio bello che si apprezza poco, della conversazione che sembra nuova, che si ama di più quella.

Perché se no direbbero che siamo gente avara. Perché se no parrebbe che si sia troppo gelosa del proprio, che non si voglia lasciarsi solo qualche settimana.

Perché la cuoca vuole andarsene un mese in villeggiatura, e non si può.

Per dimostrare a qualcuno che malgrado tutto, si ha ancora voglia di divertirsi.

Perché sentimentali, perché igienici, perché poetici, perché poetici. Ogni donna ha un altro perché.

Non per l'arte sola.

La spaziosa dolorosa della povera Sofia Bisi-Albini, la costituzione d'un comitato di onoranza alla memoria di *Neera*, hanno riunito, quasi nello stesso giorno, sulle colonne dei giornali, i nomi di due autrici che, lontane nelle forme d'arte predilette da ognuna di loro, si accostavano per una qualità comune: il bisogno di far dell'arte un apostolo a ciò che esse sentivano, pensavano, credevano; un'arma di difesa per le proprie idee, per tutte le scrittrici sentono questo bisogno; per molte, e per molte, anzi, oggi, l'arte è anche una frase non precisamente nuova — la divinità gelosa e fiera che non tollera intrusioni nel suo tempio e che non tollera la follia. Scrivono con l'ideale: — ah, quanto difficilmente raggiungibile! — di servire bene, con la speranza, magari illusoria, di produrre qualche cosa di bello, forse qualche cosa di duraturo, forse, semplicemente, di femminilizzare un po' di grigio; per questo lavorano e si affaticano; e anche questo con buona pace dei propagandisti a ogni costo, come ogni fede per la quale si operi con passione, con onestà, una fede nobilissima e rispettabilissima.

Altrettanto rispettabile il sogno di quelle che, più orgogliose o più modeste, desiderano che il loro nome sia solo «lo strale d'oro» lanciato alto nel sole, per la gioia pura di vederlo sfavillare; ma sognano magari illudendosi anch'esse — di farne uno strumento utile e forte, che tracci un solo nelle anime.

Questo, l'ideale che accomuna temperamenti diversissimi, nell'atteggiamento della battaglia rinviata ogni giorno, coraggiosamente e pertinacemente.

Sofia Bisi-Albini, che si era fatta un pubblico speciale, un pubblico giovane e vivo di fanciulle per le quali era come una mamma spiritosa, non aveva una mamma felice e adulatrice, che lusingasse le tendenze meno buone delle anime appena schiuse. Non aveva una madre e amica, capace di sorreggere e di correggere, di ispirare e di confortare. Sofia Bisi-Albini, che nella piccola posta della sua

Rivista, ha accolto per anni le confidenze e diretto ad operosità serie ed alte le aspirazioni di due generazioni di giovani, che si sono fatte le sue, oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei. Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei. Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

Non una sere raccontatrice di blande storie per la gioventù, *Neera*; anzi un'appassionata di rude verità, prescritte in queste storie, che si può oggi, per la sua comparsa, con un sospiro affettuoso, mesto: Sofia Bisi-Albini è, per questo lato della sua attività, sorella di *Neera*, pur tanto diversa da lei.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

La signora in grigio.

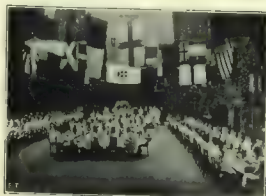
Km. 260,8 all'ora! RECORD MONDIALE
MOTORE SPASU APPARECCHIO M. W. T.
CALTANO PSAP GENNAIO 1919



UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La biblioteca di Rovereto
come fu lasciata dagli austriaci.



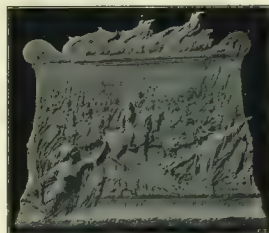
La Regia Nave « Libia » a Copena-
ghen. Il banchetto offerto ai marinai
dal ministro d'Italia, Di Carrobbio.



Il col. Bertini, Direttore Gen. dell'Aeronau-
tica arrivato in volo da Roma a Milano.



Costantinopoli, 11 luglio: Il gen. franc.
Franchet d'Espèrey e il gen. ital. A. Mombelli no-
minato Grande Ufficiale della Legion d'Onore.



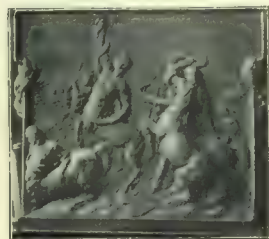
Al Comando della Divis. Militare. (M. Rutelli, sculp.)



Al 22.^a Artiglieria. (A. Morani, sculp.)



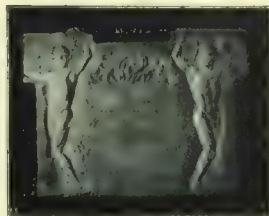
A Roma durante lo sciopero del 20-21 luglio.
I cavalli della truppa abbeverati
alle fontane di Piazza San Pietro.



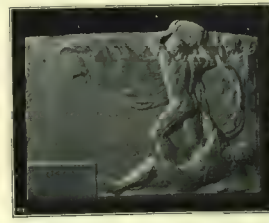
Ai cavalleggeri « Palermo ». (A. T. go, sculp.)



Al 10.^a Bersaglieri. (A. Campini, sculp.)



All' 86.^a Fanteria. (P. Baffa, sculp.)



Al 6.^a Fanteria. (B. d'Amore, sculp.)

LE TARGHE D'ONORE OFFERTE DAL COMITATO PALERMITANO AI REDUCI DEI CORPI AVENTI SEDE IN PALERMO.

GLAUCO ORIONE

TRAGEDIA DI

E. L. MORSELLI.

Cinque Lire.

Direggersi commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68.

GIUDICI ALTRI

Per una storia di Venezia.

Una storia di Venezia come quella che Eugenio Musatti pubblica ora presso la libreria Treves, sotto il grande insegno del Leone di San Marco, è un lieto avvenimento per gli studi veneziani. Veramente si tratta di una ristampa essendo l'opera già apparsa anni addietro in una prima edizione più specialmente rivolta al mondo degli studiosi. Ma ciò che in questa più interessa, non è tanto il valore di alcune aggiunte e di qualche interessantissima scoperta nuova, quanto il vedere come un così coltissimo e meditato lavoro di scienza storica s'inquadri spontaneamente nei tipi d'un volume destinato a diventare prima ancora che a istruire. Merito dell'autore (memorabile del suo argomento e narratore felicissimo, merito dell'argomento di per sé stesso colorito, vario, ricco di eroismi, di astuzie, di umanità, merito un poco, dell'ora che noi viviamo, la quale ci richiama storie come direbbe un classico, e fra le storie, più particolarmente a quelle in cui brilli la favilla del genio imperialista, strana favilla che non ha mai tanto interessato gli storici e i profani come in questa affatterata catastrofe di tutti gli imperialismi. Riconsiderando ancora una volta la storia della « Serenissima » in compagnia di questo suo storico concitato profondo di tutti i retroscena della vita

¹ EUGENIO MUSATTI, *Storia di Venezia*. Due volumi, Milano, Treves, L. 12.

Libro di Mara

DI

ADA NEGRI.

In-8, stampato in rosso e nero.

Cinque Lire.

Il Diario di un fante

DI

LUIGI GASPAROTTO.

Due volumi.

Nove Lire.

politica veneziana, grande estimatore di essa, senza riuscire mai partigiano, vien fatto di rendersi conto perché Venezia ammirazione di signorotti e di imperatori, Venezia, mantenuta viva e possente per un così lungo variare di condizioni storiche, non abbia poi riaccesa la fiducia di quell'unico italiano nel quale sembra radunarsi negli anni del rinascimento il genio imperialista: Niccolò Machiavelli.

Il quale, nei disinteressati consigli, che tanto debolmente prodigava ai politici del tempo, dissuadeva dall'addarsi a Venezia, si meravigliava che un così debole Stato avesse potuto salire così in alto e mantenersi così a lungo, e a ogni piè sospinto, ne prevedeva prossima la catastrofe. La Lega di Cambrai avrebbe dovuto, secondo lui, subirla. Ma che quel grande sognatore aveva la chimera del ferro e non vedeva salvezza al di fuori di una individualità positiva e liberale, si levava a dividere lo spettro dei tempi e delle fatali condizioni della storia. Ragion per cui i Veneziani, chi erano imperialisti sul serio non avrebbero saputo che farsene di lui e chi avrebbero destinato, presa a poco, la sorte che gli inglesi moderni destinano al suo grande fratello Carlyle, affascinato pur questo dalla chimera del genio imperialista, non si era forse un Paolo Sarpi imperialista in nome del diritto.

A narrare così complessa vicenda storica ben era adatto l'ingegnoso acuto e minuzioso senso pedanterico del professor Eugenio Musatti il quale, avvertito proprio a questa conclusione non certo nuova ma veramente documentata e che, ad ogni modo, avrebbe fatto strabulare il Machiavelli con il suoavoro dell'idea di forza: alla conclusione, insomma

ma, che il segreto dell'imperialismo veneziano fu non solo nel suo profetismo, ma, anche, talora, in una sapiente svalutazione dei puri mezzi militari come strumenti di conquista.

Il Musatti ci conduce per questo superbo mondo veneto con uno scrupolo riguardo del particolare, che non turba però mai la veduta dell'insieme neppure quando, per ragioni di chiarezza, occorre inquadrare i fatti di Venezia nella storia europea.

Direi queste piccole difficoltà storiche egli abbia appurate: è cosa impossibile nell'ambito di un breve cenno sul giornale. Ma la correttezza e le scoperte non sono sempre di secondaria importanza. Gli storici saranno particolarmente interessati dal primo capitolo, in gran parte rifatto in questa seconda edizione, in cui il nostro autore studia i rapporti originari fra Venezia e gli imperatori d'Oriente ai quali la nascente signoria dell'Adriatico dovette pur ricorrere sui primordi di una nomiale supremazia.

Più interessante per i veneziani riuscirà un'altra genetica scoperta del Musatti: l'origine del Leone di San Marco come simbolo nazionale. Solo a uno storico vissuto così a lungo fra le sue cose, che potette penetrare capitare incontri così fortunati.

Così questa storia arricchita da una preziosa appendice intorno ai letterati, agli scienziati, agli artisti veneziani, intorno ai rapporti fra nobiltà e popolo, alle leggi e alle finanze, alle feste e spettacoli, arricchita inoltre di un utile sommario cronologico, è un libro desiderabile per ogni italiano che s'interessi alle glorie del nostro passato.

(*Gazzetta di Venezia*).

GIUSEPPE TOFFANIN.

LA REGINA SENZA CAMICIA, NOVELLA DI MARIO SOBRERO.

« Per i Lidi, come per gli altri furbetti, la somma vergogna mostrarsi nudi »
ECONOMO, Lib. I, c. 8.

Volgeva per Candaule, figlio di Mirso, il quattordicesimo anno di regno; e la terra di Lidia, dalla costa eggea alle rive del Merandio, prosperava in pace. Le guerre aspre e lunghe combattute contro il popolo frigio, non avevano lasciato ai Lidi altro ricordo se non la bella Nissia, la sposa che Candaule, per suggello d'alleanza, aveva tolto dalla stirpe di quei re.

Non c'erano fra le città del reame né grandi empori né rade piene di navi. Lontane dal mare, Tiatira e Magnesia, Apollonia e Tralles erano città modeste che vivevano isolate, in mezzo a un fertile paese ricco di frugie. Lavorava attorno ad esse una razza di agricoltori soldati che, maneggiando volta a volta la zappa o l'arco, servivano da più di cinque secoli quella dinastia, creata da Erocle stesso, gran fondatore di schiatta.

Il cuore della nazione era Sardi la ben costruita, bianca di palazzi nella verde pianura dove i flutti dell'Ermo travolgevano l'oro a pagliuzze. Qui mercanti, qui templi famosi che attiravano fedeli d'ogni regione, qui le terme permanenti. Ma il suo splendore derivava soprattutto dal re, che colla corte vi risiedeva.

Più vasta di un granaio d'Egitto, sontuosa come la reggia di Nivine, città di rosse mura e incoronata di cipressi, la casa degli Eroclidi dominava la capitale dal sommo d'una collina che si chiamava dell'Ulivo folgorato. Ed era il più meraviglioso mondo che immaginare si potesse. In quei cortili, fra i soffici porticati, si agitava una moltitudine di schiavi, di soldati, d'ancelle; le stanze, tutti marmi e metalli, erano il convegno d'una folla di maggiorenti. E da ogni parte giungevano a quelle soglie ospiti svariatissimi: committive di mercanti feni, dignitari delle province colla loro scorta, compagnie di indovini caldei.

Quanti passavano le dorate porte, dedicavano tutti la più ricca offerta, la riverenza più profonda a Nissia dai capelli di rame. Nobilmente conformata, dolce nel viso e fiera nel gesto come una dea, quella sovrana di vent'anni era l'astro immobile intorno a cui gravitava il firmamento della Lidia. Pareva un idolo vivente, quando si aggirava, vestita in fogge portentose e scintillanti di gemme,

nella penombra delle aule regie. Se andava per le vie della città — e le stavano a fianco le file delle donne di Sardi, e intorno le schiere dei soldati — il suo passo maestoso camminava in silenzio una corte d'armigeri, loricati di bronzo — anche gli schiavi, colle spalle curve sotto il carico, si fermavano a gridarle l'evviva. Per correre sul suo passaggio, i fattucchi smettevano i loro giochi al primo apparire del sovrano; i flautisti cessavano di suonare.

La gente di palazzo non viveva che per raccogliere ogni parola, per copiarne ogni gesto. Se le donne, consumate dall'invidia, si sentivano tradite, si battono le cosce, e i ministri che pure in segreto non l'amassero. Più che la bellezza della regina, a cui nessuna era uguale, stimolava gli uni e le altre la potenza chiusa nelle sue piccole mani.

Candaule era il monarca celebrato nelle più remote regioni, e nei confini della Lidia il bitro supremo dopo gli dei. Ma al suo confronto aveva più libertà l'infima delle serve che gli macinavano il grano. Inebriato dalla mirabile gioventù di Nissia, soggiogato dalla sua alterezza, avido del suo amore stesso, il sovrano le aveva inconsciamente ceduto ogni potere. Su quelle ginocchia senza fremito, aveva deposto come un dono nuziale i sogni di gloria, le più alte passioni del suo cuore di re, per passare i giorni nell'adorazione dell'impeccabile sposa. Ornata la reggia di favolose ricchezze, l'aveva circondata — secondo il desiderio della sovrana — d'un maestoso giardino all'uso asiatico, dove, in capaci spelonche si custodivano le fiere più selvagge. Nel tempio di Giove salvatore, costruito in onore di Nissia, aveva profuso la metà del tesoro reale.

Come le lodi cortigiane e gli inchini plebei, la dedizione di Candaule lasciava impassibile la straniera; ma dentro di sé ella ne godeva raffinatamente di quella continua rinvicata sul vincitore di suo padre. Non le era certo vanità il veder l'odio contro i nemici del suo paese, e non quella sola vendetta che si fosse presa sul sangue lidio. Entrata appena nel palazzo di Candaule, gli chiedeva la morte delle giovani schiave che avevano diviso il suo letto, e tutte le ferite dei reati da lui commesse. E non era quella sola vendetta che si fosse presa sul sangue lidio. Entrata appena nel palazzo di Candaule, gli chiedeva la morte delle giovani schiave che avevano diviso il suo letto, e tutte le ferite dei reati da lui commesse. E non era quella sola vendetta che si fosse presa sul sangue lidio. Entrata appena nel palazzo di Candaule, gli chiedeva la morte delle giovani schiave che avevano diviso il suo letto, e tutte le ferite dei reati da lui commesse. E non era quella sola vendetta che si fosse presa sul sangue lidio.

Nel posto di stratego a Gordio era succeduto Gige. Questo avventuroso fenicio, nato di mercatanti, dopo aver trascorsa la prima gioventù a navigare il Mare Magno, messosi alla testa del popolo di Gordio, aveva contro gli Assiri che l'opprimevano, aveva lungamente resistito agli eserciti del quarto Salmansar. Difatti i ribelli in una tremenda battaglia in cui il suo stesso prigioniero, Gige era scampato colta sua spada, si erano già preparati a fargli la guerra. Dopo lungo errare Gige aveva alla capitale dei Lidi. Quivi il re l'aveva ammesso tra gli arcieri della sua guardia, intendendolo a fargli la pace e in guerra, aveva preso a benvolerlo sopra ogni altro. Dai ranghi il giovane fenicio era presto passato ai comandi, tanto segnalandosi col valore in ogni occasione, che il favore stesso dei cittadini e dei soldati l'aveva designato a succedere a Gordio.

Bello e forte della persona, lucente di rame nelle gambiere, nello scudo, nell'elmo chiamato di rosso, se camminava alla testa degli arcieri o vigilava immobile presso il trono nelle udienze solenni, Gige sembrava davvero il dio della guerra. Né smentiva il suo aspetto il costume che aveva, di raccontare dall'uno all'altro levar di sole tentorie e marce e battaglie camminate o quello d'esporsi ogni giorno al sovrano gran progetti d'alleanze offensive e di spedizioni.

Ma Candaule, invece di affibbiarsi la corazzina, preferiva sfibbiare la cintura di Nissia; e lo stratega magico aveva gli occhi della corte. Abitava nel suo maschio, era un serpente che in quella inerzia più ferocemente lo mordeva.

Vedendo la giovinetta frigia venuta sposa al suo re, anche egli ne aveva sentita un'ammirazione piena di desiderio. In seguito, incontrandolo spesso nelle belle stanze imbandite del suo profumo, si era infiammato d'un amore tanto più vivo quanto più atreante s'era fatta dopo le nozze la beltà della regina. Non era uomo da consumarsi in silenzio il brupo guerriero sidonio. Una sera trovava Nissia tutta sola nell'andito del ginocchio, l'aveva raggiunta di volo per soccarle un braccio alla nuca. Vibrante di sdegno e fulminandolo cogli occhi, ella non donna lo aveva ammonito freddamente: « Per sei anni rubano al padrone, guardati, c'è il marchio di fuoco ».

CITIZANO
Vini Spumanti
P. CINZANO & C.
TORINO

COLOMBELO
Vini Spumanti
P. CINZANO & C.
TORINO

KISS
IN VENDITA OVUNQUE
LATTI - CREMA
CIPRIA - PROFUMO
All'ingrosso presso
Laboratorio KISS - Monte-Carlo

Gige'era così passato dall'amore all'odio; e la bramosia sensuale ch'ella vista della sovrana tuttavia gli destava, faceva sempre più aspro il suo malanimo. Se doveva comparire alla reggia, mostrava per Nissia una sdegnosa indifferenza; e nello studio dei cortigiani, tutto cerimonie, si notava quell'uno, zitto e fiero, col volto adusto che pareva scapolito.

La sola a non avvedersi del suo contegno sembrava la regina: perchè la gente di palazzo grandemente ne mormorava; e Candaule, Candaule ne soffriva. Al suo stratego — per Ares invito! — avrebbe perdonato qualunque infrazione agli usi della corte. Non sapeva darsi pace che mentre ognuno, fidio o straniero, imberbe o cauto, al veder la sovrana s'inchinava affascinato e avrebbe dato un'oncia del suo sangue per baciarle il mantello, il più valente soldato del reame dimostrasse quasi di tenerla a vile.

Tanto si arrovelava il monarca in quell'enigma, che per scioglierlo era ricorso ad un vecchione, iniziato in Babilonia ai segreti delle stelle. Ma i responsi degli astrologhi non li capiva nemmeno il re.

Il simposio durava ancora. Lasciata la corte ai suoi dadi e ai suoi vini di Frigia, un piccolo gruppo di convitati era uscito nei giardini per godere la tepida notte. C'era Gige con due o tre dei suoi arcieri, un sacerdote del tempio d'Ercolo, il saggio Mòstene ch'era dei più vecchi di Sardi; e sedevano sull'erba intorno a un gigante dalla lunga chioma, dalla barba fluente, che gestiva con solennità.

Quel gigante aveva un nome lungo come i suoi capelli: Bel-zikir-kaspai. Ad invito di Candaule era venuto dalla lontanissima Nivive, per abbellire il nuovo tempio di Anatide d'un enorme simulacro della dea, che fedelmente imitasse il sembiante della regina. Parlava appunto dell'opera sua. La legione d'artefici al suo comando lavorava senza riposo da sette lune; ma ce ne sarebbero volute più d'altre dieci per finire negli immensi blocchi di granito la figura di Nissia fatta divinità.

Quelli dei presenti che avevano vista l'opera in corso, esaltavano la valentia del maestro.

— Per me ti dico, o statuario, — interruppe Gige — che colla tua arte vorrei dare altra effigie alle immortali.

— E' forse, valoroso Gige, l'aspetto della tua sovrana non ti par degno di Anatide?

— Le dee sono più belle.

— Ma Nissia — osservò il gigante — è la donna più leggiadra che sia in terra di Lidia.

— Anzi. La più leggiadra delle viventi! — aggiunse con foga uno degli arcieri.

Lo stratego rimbecchò quest'ultimo sogghignando.

— Tu le hai viste tutte nel pericolo che hai fatto nella fontana? — E riprese collo statuario: — Dunque è sul diadema che i tuoi occhi si posano, non sulla fronte; sul bracciale e non sul braccio, sull'ornamento e non sul corpo. Le femmine celesti non s'intrecciano ai capelli le perle libiche, né si dipingono il viso cogli unguenti d'Egitto.

— Insegnami allora, o Gige, quale modello dovrei prendere.

— La natura incorrotta, o maestro. La bellezza che non si sbianca nell'ignavia sotto le vesti tessute d'oro, ma si mostra al sole nella fatica e nei giochi. La bellezza che fiorisce senza specchio e splende senza gemme.

— Certo ti soviene, o Gige formidabile in guerra, di qualche schiava avversa alla macina ed alla ruota del pozzo — motteggiò il vecchio Mòstene.

— Sì, erano schiave le donne che ho veduto sul lido di Gnoso, aggregate alla gòmena, mentre tiravano in secco le barche dei pescatori. Erano umili ancelle le giovinette che sorpresi in Laconia, alla foga dell'Eurota, quando, sbarazzate della tunica, correvano a gara sulla riva. Ma in ogni gesto, in ogni forma manifestavano la divinità bella che di rado si concede allo sguardo mortale; e che è stolto cercare tra la gente fiacca delle reggie.

— Chi sparla delle reggie nella casa del re? — chiese beffardo Candaule, uscendo dall'ombra come un fantasma.

I cortigiani balbettono delle sciocchezze, per lo stratego ch'era ammutolito.

— Tu, Gige, seguimi — disse ancora il sovrano, avviandosi senza scorta ad una delle sterminate terrazze digradanti verso la città.

Un po' più in alto si profilavano sul cielo i contorni maestosi del palazzo, avvistato nei rilievi, nelle colonne, negli spigoli marmorei da rillessi di torcie. Già nella pianura la capitale dormiva, guardata dagli occhi innumerevoli degli astri.

— Il tuo antico senno — disse piano il re al fenicio — Dioniso te l'ha tolto. O l'hai smarrito di notte nell'andar senza fiaccola?

— Mi getto ai tuoi piedi... — mormorò confuso lo stratego. — Ma non pensavo di far ingiuria all'eccelsa regina.

— Tu parli di ciò che non sai, come un fanciullo, d'oltremare il corpo e non conosci che la veste.

— Illustre Candaule, l'uomo crede sovente alla sua immaginazione...

— Ebbene, ti sarà dato di vederla senza velli in regina dalle belle membra, che non c'è schiava d'oltremare degna di allacciarle i sandali!

— Mio potente sovrano!... — soffì Gige sgomento. — Per te solo conviene ch'ella deponga il suo chitone!

— Oh, Nissia non si accorgerà di nulla, e Gige non farà che mirarla. Ma voglio che la veda.

— Candaule, mio re... Mi comandi cose illecite.

— A te spetta obbedire! Temi forse un agguato? — domandò con ira il monarca.

Lo stratego s'inchinò in silenzio; e Candaule sempre a bassa voce, gli spiegò come tra poco Nissia sarebbe andata al talamo per giacersi. Sciogliendosi le vesti presso la scrivania, avrebbe voltate le spalle al colonnato che era in fondo alla stanza. Si nascondesse lui dietro quello. Ma prima che nell'adagiarsi sul letto la sovrana si rivolgesse, Gige doveva raggiungere la porta non sentito né visto.

— Se la vita ti è cara, — gli disse il re licenziandolo — custodisci bene questo segreto, e fa che la regina non ti colga!

(La fine al prossimo numero).

MARIO SOBRERO.



Concessionario per l'Italia e Colonie Cav. CARLO DRISALDI - Milano - Via Bossi, 4



La signorina debole torna stanca e melanconica dal lavoro.

Vi è un modo sicuro per evitare l'accasciamento procurato da un lavoro superiore alle proprie forze: consiste nel prendere il

Proton

suscitatore d'intima energia e di resistenza alla fatica.

Il "Proton", è un liquido gradevole. Si trova nelle Farmacie e presso lo Stabilimento Rocchietta, Pinerolo.

L. 5 il flacone. Per posta L. 1 in più. La cura completa L. 30 franco.

Gratis: Campione, consulto medico ed opuscolo "La cura della debolezza generale."



I PONTI D'ACCOSTO SULL HUDSON RIVER - WEST 56th e 57th STR

La grande organizzazione
della Società

**NAVIGAZIONE
GENERALE ITALIANA**

per l'imbarco
e lo sbarco
dei Passeggeri e delle merci
a

NEW YORK



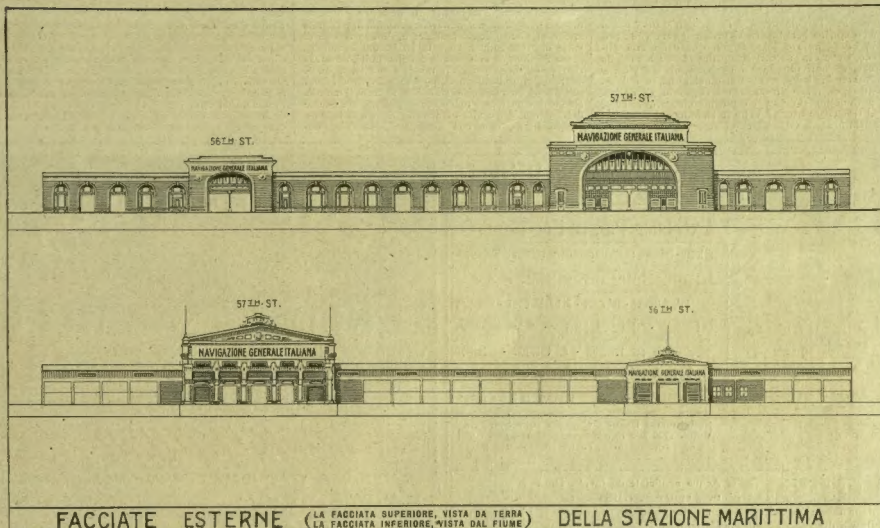
NEW YORK



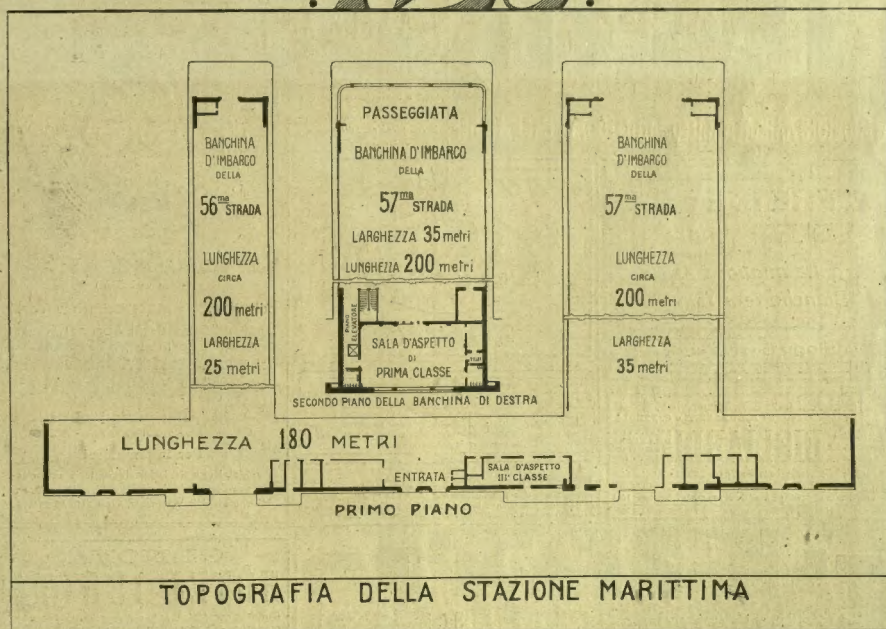
SALONE D'ASPETTO DI I^a E II^a CLASSE

NEW YORK

VISTA DEL SALONE D'ASPETTO DI CLASSE
PRESA DALLA SALA D'ASPETTO DI CLASSE



NEW YORK



NECROLOGIO.

Per la delicatezza e bontà dell'animo, per il largo spirito benefico ha ricordato il senatore *Emilio Conti*, morto il 14 luglio qui nella sua Milano, dove era nato il 30 aprile 1842. Di famiglia ricca, di agricoltori ed industriali, fu dal giovane cavaliere brillante, e volontario nella guerra del '66. Entrò poi alla Camera, come deputato di destra, per Codogno (IV Collegio plurinominali di Milano) nel 1886 (legislatura XVI) e fu rieletto fino a tutta la legislatura XX (1904). Nella Camera spesso parlò su

questioni agrarie e sociali. Il 24 gennaio 1906 fu chiamato a far parte del Senato. A Milano apparteneva anche al Consiglio Comunale; e fu consigliere di varie imprese industriali e di istituzioni benefiche. A Genova nell'ospedale dei cronici, dove era ricoverato da appena un mese, è morto, a quasi 80 anni, il giornalista bolognese *Giovanni Vigna dal Ferro*, conosciuto, si può dire, in tutto il mondo. Da giovane partecipò nell'esercito italiano alle guerre del '59, del '66, e alla campagna contro il brigantaggio. In Bologna con Ferdinando Berti e Pan-

zacchi fondò l'*Indipendente*; poi con Stacchetti, Belluzzi ed altri il bizzarro giornale *Il Matto*. Ottenuta poi qualche missione governativa si diede a peregrinare in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Cina, nel Giappone, in Persia, diventando un vero specialista per le relazioni commerciali coll'Estremo Oriente. Nel '70 aveva seguite nel campo prussiano le prime vicende della famosa campagna contro la Francia. Nel 1896 venne a Milano come segretario della sezione cinese all'Esposizione. Ultimamente occupavasi a Genova di cinematografia.



La stagione della Vittoria

Excelsior Palace Hôtel

di lusso - Spiaggia riservata con diretto accesso dall'Albergo.

Grand Hôtel des Bains

Primo Ordine - sul mare - D. DESAI CRO - Direttore

Grand Hôtel Lido

Casa per Famiglie - D. CAPRARI - Direttore

Hôtel Villa Regina

Pensione di Primo Ordine.

Stabilimenti Bagni - Capanne sulla Spiaggia - Ville - Tennis - Pattinaggio - Motoscafi - Idroplani - Idrovoltanti - Teatro - Concerti - Sport.

LITIOSINA

Acqua artificiale da tavola. Diuretica, anturica, rinfrescante. - Disinfetta le vie urinarie. - Di ottimo sapore. Specifica nei disturbi delle vie digerenti ed affezioni artritiche. - La scatola per 10 litri L. 2.50. Vaglia anticipato di L. 2.50 - 10 scatole L. 20 al Laboratorio GIUSEPPE BELLUZZI - BOLOGNA (È lo stesso che fabbrica le Pastiglie Marchesini contro la tosse e il Blenorrol)

Opuscoli gratis a richiesta

BOLOGNA. NEOLABORATORI NELL'ARTE. - Collezione visibile sabato e domenica dalle 14 alle 18. - In acquilante riproduzioni a stampa. - Via Cavour, 28 - Bologna.



PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

IL SANDALO SAVARESE

Grande rimedio inglese per tutti i disturbi termici. Provato dai più famosi medici inglesi. Può acquistarsi presso tutti i migliori farmacisti italiani.

DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA
Casa fondata nel 1768.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

E. FRETTE e C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21

Rivenditori anche della Ditta A. LUKASCH & C. PIROLA

ANTICA e PREMIATA FABBRICA

BIGLIARDI

Depositi biglie avarie, bazzoline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'Onore - Maxima onorificenza - Napoleone Milano 1905

Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1901

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

AUTOMOBILI



NON PIÙ MALATTIE

IPERRIOTINA MALESCI

ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
OPURA - QUARANTA - SUCCESSO MONDIALE
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE
IN TUTTE LE FARMACIE

EPILESSIA

di Bologna, perché colla Nervicura, mio figlio Giovanni è guarito
dalla epilessia. Maso Marco, Cassale Ferrarese, 65 - Ferrara.



Partenze da Genova

(salvo variazioni)

per il NORD AMERICA (New York)

5 Agosto - Vap. "Duca degli Abruzzi,"

19 Agosto - Vap. "Taormina," (boccato eventualmente Napoli)

per il SUD AMERICA (Buenos Aires)

13 Agosto - Vap. "Re Vittorio," (boccato Barcellona)

Ghiellera - Anzer - Isola - Rio Janeiro

17 Settembre - Vap. "Principessa Mafalda," (boccato

Barcellona - (eventualmente Ghiellera - Rio Janeiro)

Per informazioni

rivolgersi alle Società sudamericane in una qualunque delle principali città d'Italia oppure a Milano all'Ufficio Sociale, Via Carlo Alberto, 1.

GENOVA
HÔTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. Camere con bagno. Prezzi modici.
Nuova direzione: Adolfo Gallo.

FABBRICANTE DI ARTE E CARTONI FATIMA.
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



La Vettura preferita da S. M. il Re del Belgio

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano

MODELLO 50



ITALA

FABBRICA AUTOMOBILI TORINO

VETTURE DA TOURISMO
AUTOCARRI INDUSTRIALI
MOTORI PER AVIAZIONE